

PARTE C

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento, articolato nei livelli nazionale, regionale, provinciale e locale, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello definisce inoltre l'insieme delle procedure per la realizzazione del continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

La catena di comando e controllo prevista dal modello di intervento, si realizza su più livelli che, *idealmente*, dovrebbero attivarsi a seconda della natura dell'evento, sulla base della classificazione riportata nell'art.2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 ovvero:

- eventi tipo a): *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*

- eventi tipo b): *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*

- eventi tipo c): *calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.*

Al verificarsi di eventi di tipo c), il Presidente della Giunta Regionale può richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della L. 225/92, con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione urgente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile, in coordinamento con il Prefetto e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

IL MODELLO INTEGRATO NAZIONALE

Per modello integrato si intende l'individuazione preventiva, nelle aree dell'intero territorio nazionale definite a rischio, dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Queste informazioni vengono gestite attraverso un Sistema Informativo Territoriale e fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i centri operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il servizio nazionale di protezione civile che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Per ciascuna provincia vengono indicate le sedi dei centri operativi, in cui avverrà il coordinamento dei soccorsi, che sono:

- CCS (Centro Coordinamento Soccorsi);
- COM (Centro Operativo Misto);
- COC (Centro Operativo Comunale).

Sono inoltre indicate le aree di ammassamento dei soccorritori limitrofe ad ogni CCS e ad ogni COM.

Qualora l'evento fosse di una entità tale da generare una emergenza di tipo "c" è prevista l'istituzione in loco, presso la sala operativa della regione o, in altri locali idonei, la Direzione di Comando e Controllo (DICOMAC) che rappresenta l'organo di coordinamento centrale attraverso il quale il Commissario Delegato o il Direttore del Dipartimento svolgono l'attività di coordinamento nazionale dei soccorsi. L'attivazione di una DICOMAC a supporto delle autorità locali consente di impegnare solamente in minima parte, la sala operativa nazionale la quale deve essere sempre pronta per ulteriori esigenze di operatività che si possono verificare contestualmente in altre zone del territorio nazionale.

Nell'ultimo decennio la conoscenza dal punto di vista scientifico dei rischi che incombono sull'intero territorio nazionale si è notevolmente sviluppata dando modo così di determinare con sempre maggiore precisione le aree soggette ai diversi rischi. Ciò

ha consentito agli operatori di protezione civile di elaborare scenari per la pianificazione di emergenza che permettano di individuare le zone non soggette a rischio e le strutture meno vulnerabili in cui ubicare le aree di emergenza ed i centri operativi al fine di attivare immediatamente il coordinamento dei soccorsi, abbattendo così quelle incertezze iniziali che rallentano l'avviamento della macchina dei soccorsi.

Grazie al **modello integrato**, le autorità preposte alla direzione unitaria dei soccorsi conoscono, al verificarsi di un evento, l'ubicazione dei centri operativi, delle aree di attesa, delle aree di ricovero della popolazione e delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse e possono procedere immediatamente, in maniera coordinata, all'attivazione dell'insieme delle procedure da attuare per organizzare la complessa macchina del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Queste informazioni dunque, se preventivamente conosciute, consentono a tutte le componenti e le strutture operative che intervengono alla gestione dell'emergenza, di mobilitare e schierare in poche ore uomini e mezzi nelle zone colpite.

Oggi l'individuazione delle aree a più alta pericolosità sismica, la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla vulnerabilità delle strutture e delle infrastrutture presenti sui territori comunali, consentono di definire in maniera sempre più precisa gli scenari degli eventi attesi. Queste informazioni integrate dai dati riguardanti l'ubicazione sul territorio dei centri di coordinamento dei soccorsi permettono di formulare un modello di intervento di massima per lo schieramento dei principali soccorritori in una grande emergenza nazionale.

Questa metodologia di approccio alla pianificazione di emergenza ha ispirato il *Metodo Augustus* che rappresenta la linea guida per la pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

L'incertezza sulle decisioni delle prime ore che seguono il verificarsi di un evento calamitoso, in qualunque parte del territorio nazionale, diminuirà se ogni struttura operativa conosce lo scenario, il luogo del coordinamento locale, predispone il numero di uomini da inviare e garantisce il mantenimento della comunicazione operativa in emergenza.

E' quindi necessario proceduralizzare queste operazioni per ogni area sismogenetica nazionale, per ogni struttura operativa nazionale preposta al concorso in emergenza (volontariato, VV.F., FF.AA., O.P.,art.11 L.225/92).

A tal fine occorre ricordare che l'esperienza di gestione delle emergenze passate, nel nostro paese, al verificarsi degli eventi storici, ha dimostrato che è stato possibile coordinare 30.000 soccorritori dopo circa sei giorni dall'evento

Lo schieramento delle forze in campo in caso di emergenza nazionale oggi è generalmente così ripartito (fig. 1):

- 50% - Organizzazioni di volontariato
- 25% - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- 15% - FF.AA. e FF.O.
- 10% - Personale tecnico di vari enti pubblici e privati;

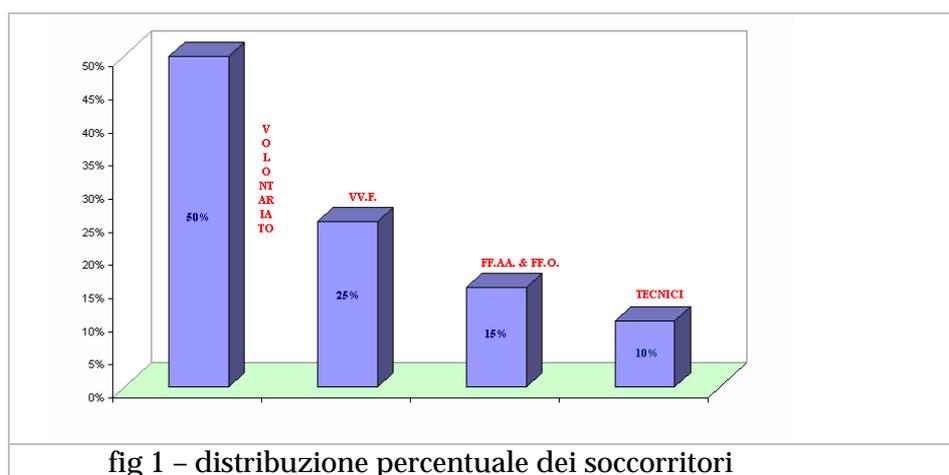


fig 1 - distribuzione percentuale dei soccorritori

Si può dedurre che oggi è possibile schierare, in maniera coordinata, ogni giorno, all'incirca:

- 5000 volontari
- 2500 Vigili del Fuoco
- 1000 uomini delle FF.AA.
- 500 Ordine Pubblico
- 1000 tecnici regionali, provinciali e comunali, delle amministrazioni statali, di Enti pubblici e privati delle reti dei servizi.

Perché si abbia una efficiente risposta di protezione civile è necessario che in ogni CCS ed in ogni COM istituiti nelle zone colpite si attestino immediatamente i responsabile delle strutture operative e delle componenti di protezione civile che intervengono nella gestione dell'emergenza e che opereranno nell'ambito delle funzioni di supporto così come previsto dal metodo nazionale di gestione dell'emergenza.

Il piano di emergenza a livello provinciale dovrà preventivamente individuare, per il CCS ed in ogni COM, i responsabili delle funzioni di supporto attingendo da personale qualificato come i DIMA locali o limitrofi all'area colpita.

Inoltre occorre garantire, attraverso un adeguato progetto della rete di comunicazione di emergenza, il collegamento tra CCS e COM e tra CCS e sala operativa nazionale per ridurre a 5/6 ore l'attuazione della risposta coordinata di tutti i soccorsi nazionali.

Secondo il modello illustrato il Comitato Operativo della Protezione Civile potrà utilizzare, in forma modulare, 10.000 persone al giorno valutando di volta in volta, con flessibilità, la richiesta per l'arrivo coordinato dei soccorritori, nei primi tre giorni successivi all'evento, fino alla soglia limite dei 30.000 (v. fig.2).

Ipotizzando, dunque, un rapporto pari a 10:1 tra popolazione colpita e soccorritori, si può far fronte a eventi catastrofici, previsti per il nostro paese, che coinvolgono circa 300.000 persone.

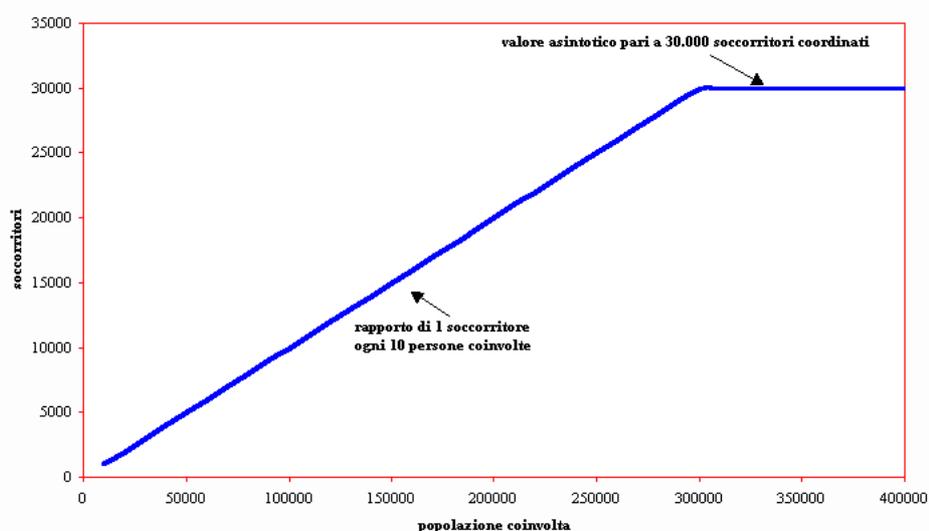


fig. 2 – rapporto soccorritori – popolazione coinvolta

Il **modello integrato nazionale** definisce inoltre l'attività "ASSAR" (Accoglienza e Smistamento delle squadre SAR), in quanto si prevede l'arrivo di circa 500-600 soccorritori provenienti da 20 nazioni estere in caso di grande evento nazionale. Le fasi previste sono quelle relative all' "accoglienza" ed allo "smistamento".

IL MODELLO INTEGRATO DELLA REGIONE MOLISE: IL PROGETTO VIGILPRO

L'esigenza di concentrare il personale e i mezzi di soccorso per il loro coordinamento, la necessità di suddividere il territorio in aree omogenee secondo i prevalenti rischi, i sistemi di comunicazione viaria, la densità abitativa e la dimensione territoriale, sono la base di una buona ripartizione del territorio per rendere più efficace l'intervento di soccorso.

La Regione Molise, assumendo il coordinamento del progetto VIGILPRO 2 - AREA MATESE, finalizzato alla realizzazione di una Pianificazione Nazionale di Emergenza e che vede partecipi Prefetture, Province e strutture operative di protezione civile, ha provveduto a suddividere il proprio territorio in 14 zone, 5 in provincia di Isernia e 9 in quella di Campobasso, in ciascuna delle quali è stato individuato il comune che offre garanzie per svolgere il compito **di coordinamento delle operazioni di soccorso**, sulla base della sua posizione geografica, della sua importanza territoriale, per i suoi collegamenti e per la disponibilità di edifici pubblici da utilizzare quale sede delle strutture operative ovvero come **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**.

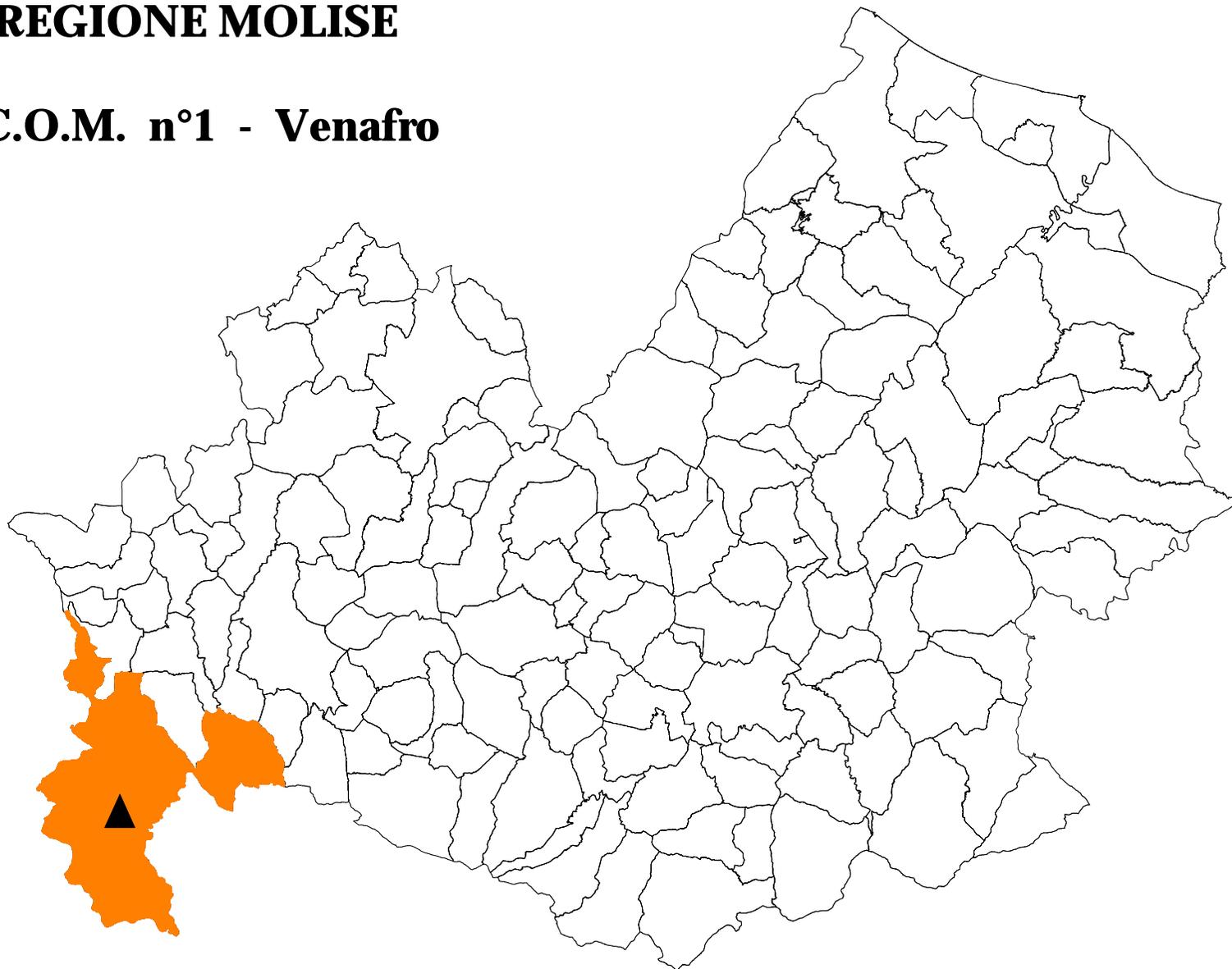
Nel seguito si fornisce l'elenco e la cartografia dei comuni afferenti a ciascun COM della Provincia di Isernia, evidenziando il COM n. 5, ovvero di quello in cui ricade il territorio del comune di Isernia.

In sostanza i comuni, così raggruppati, potranno gestire in sintonia ed accordo tutte le emergenze, utilizzando le risorse insistenti sul territorio che compete al rispettivo Centro Operativo Misto.

Gli edifici designati in VIGILPRO quale sede di C.O.M., tipicamente si trovano in zona non vulnerabile ed esente da qualsiasi tipo di rischio, in un'area facilmente raggiungibile con possibilità di parcheggio, in immobile possibilmente di pubblica proprietà, dotati di locali abbastanza ampi per ospitare la sala operativa e gli uffici dei servizi essenziali necessari a gestire l'emergenza.

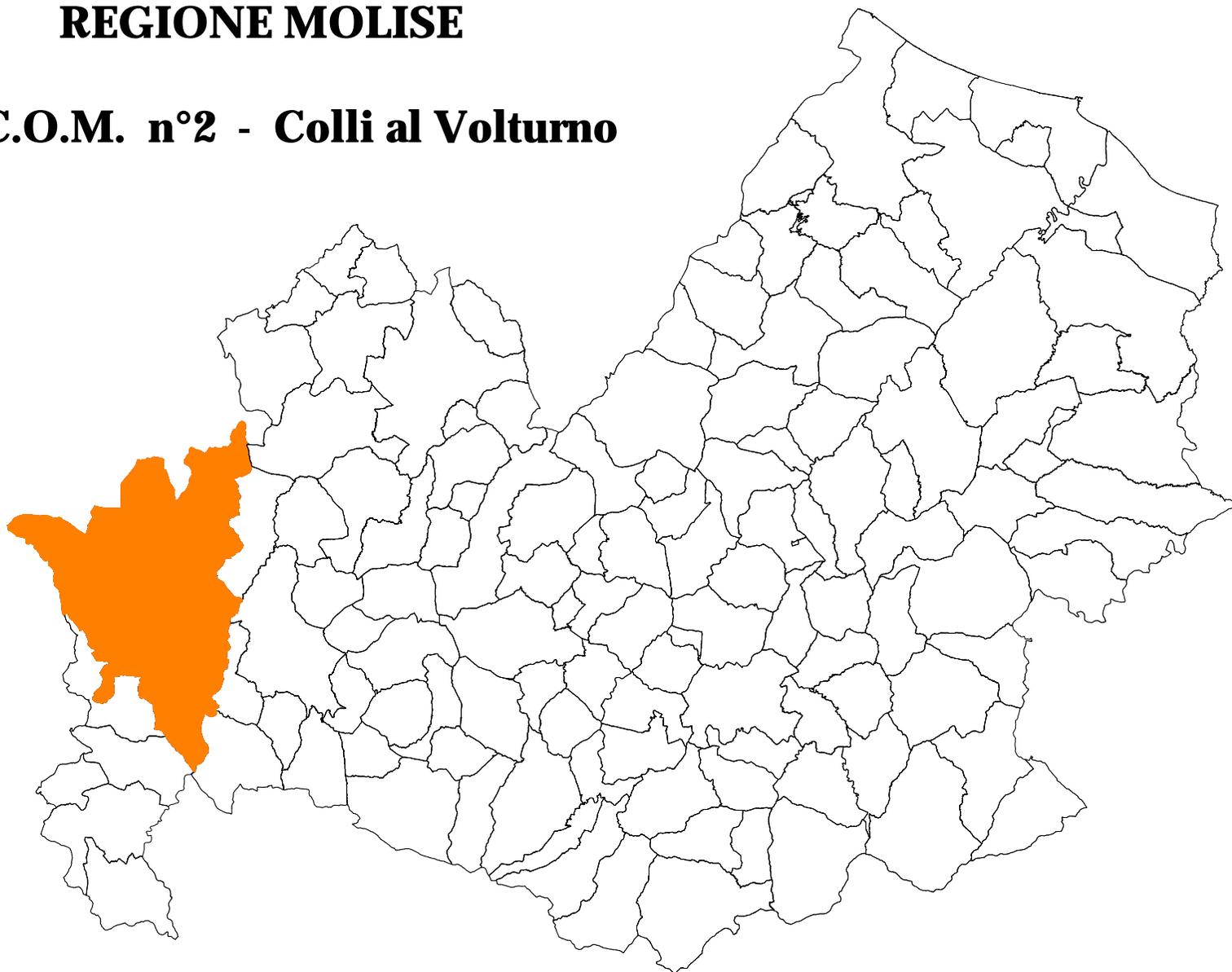
REGIONE MOLISE

C.O.M. n°1 - Venafro



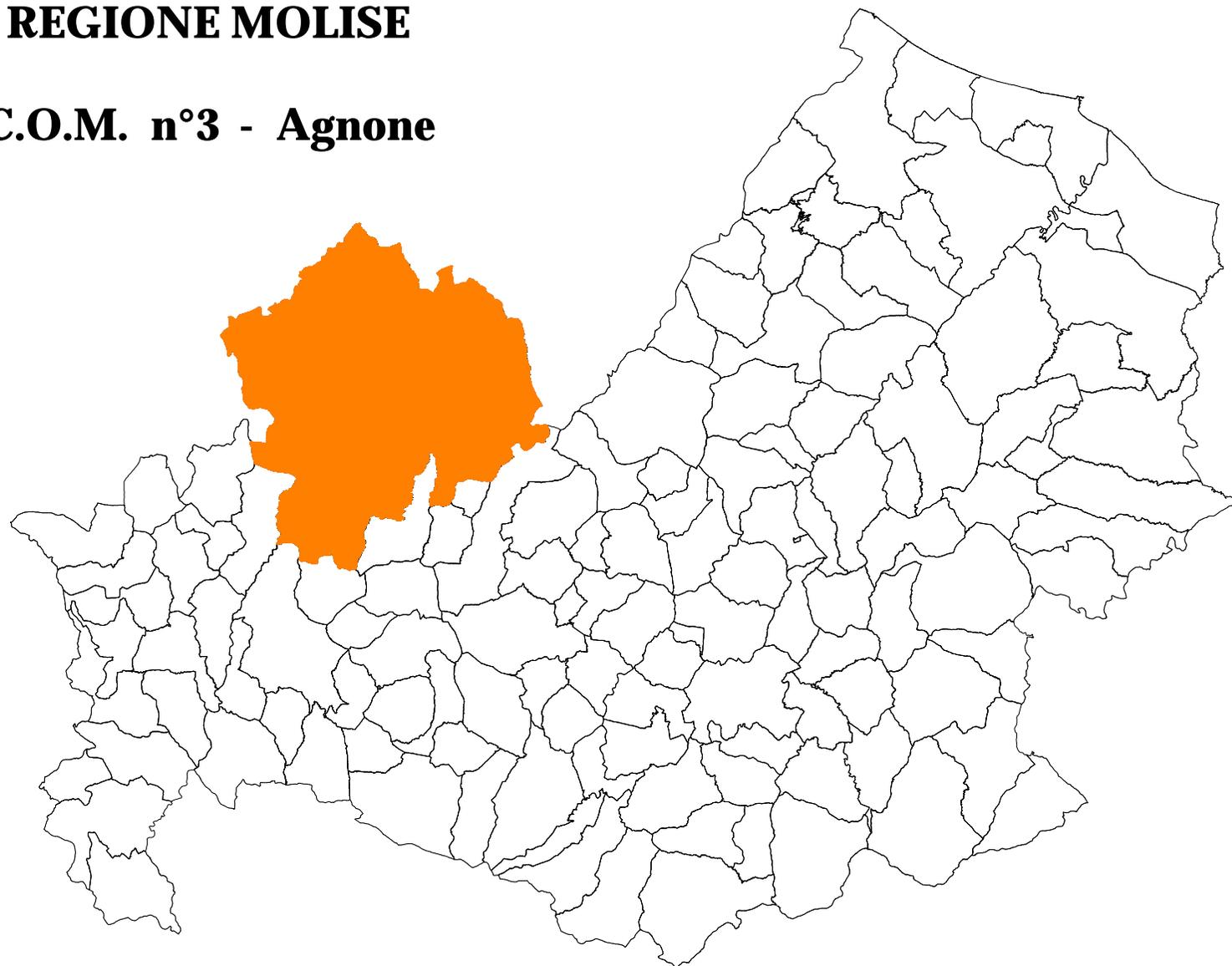
REGIONE MOLISE

C.O.M. n°2 - Colli al Volturno



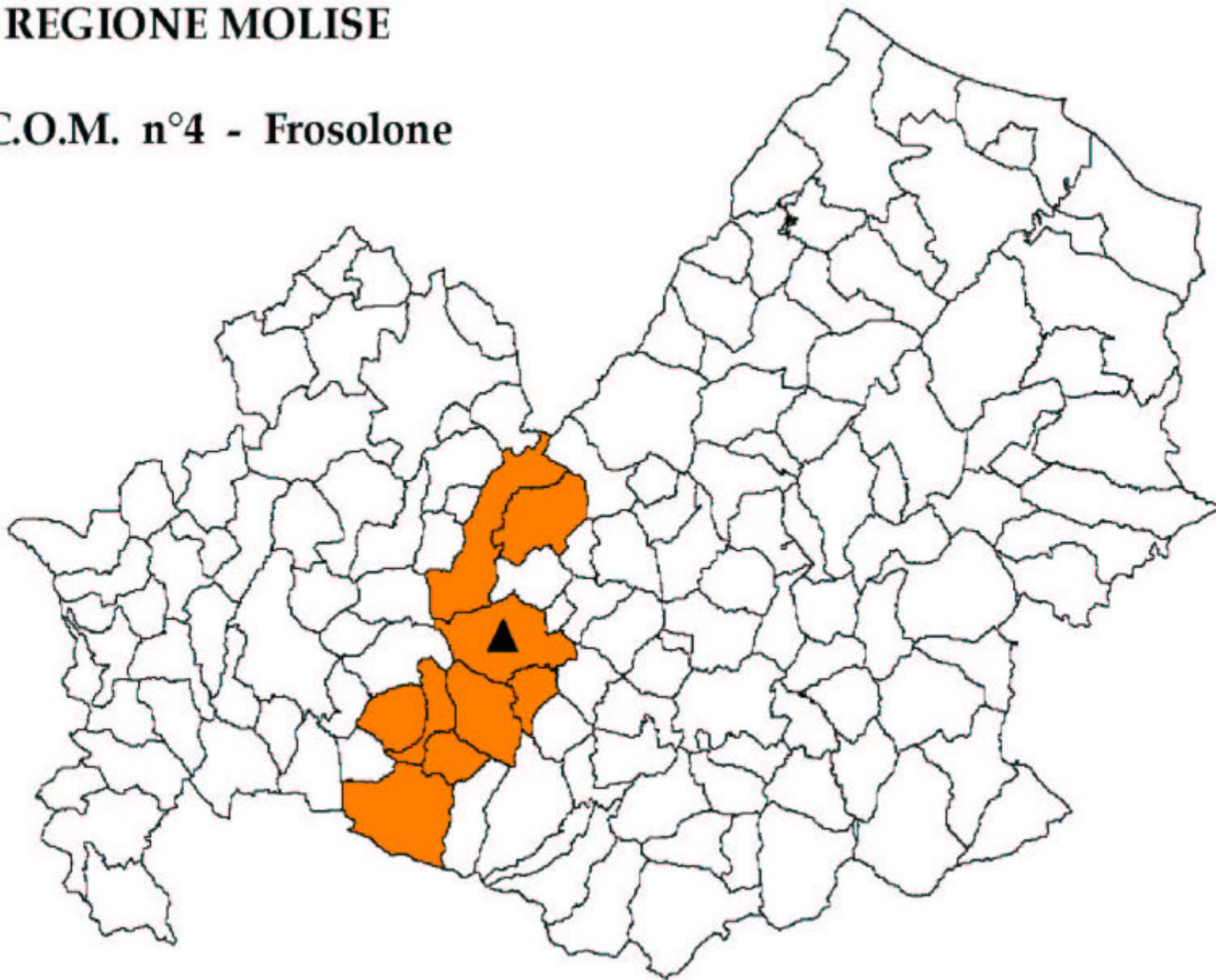
REGIONE MOLISE

C.O.M. n°3 - Agnone



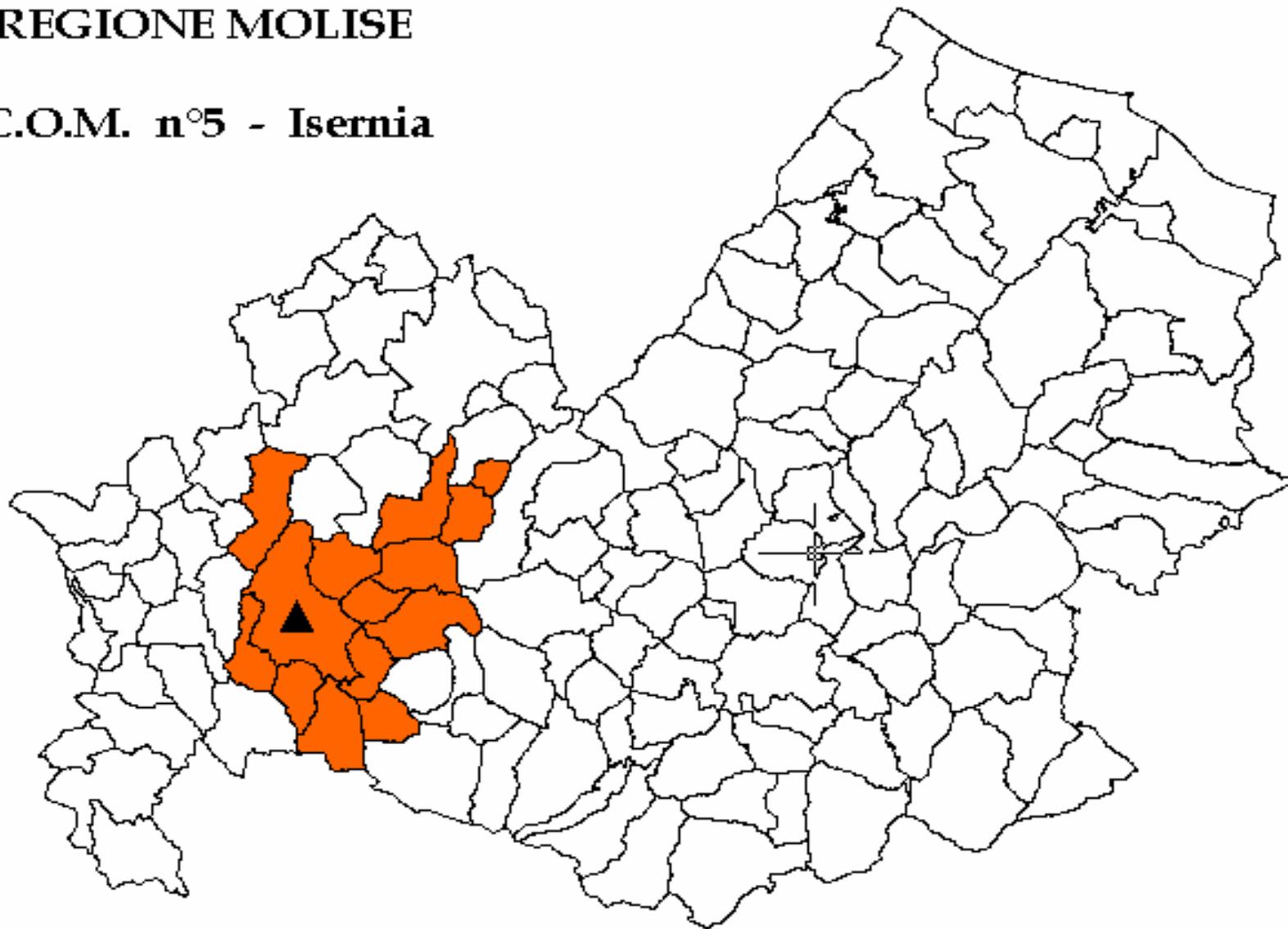
REGIONE MOLISE

C.O.M. n°4 - Frosolone



REGIONE MOLISE

C.O.M. n°5 - Isernia



COM N° 1 - VENAFRO			
n	comune	Superficie (ha)	abitanti
1	Conca Casale	1454	269
2	Filignano	3199	755
3	Monteroduni	3703	2392
4	Pozzilli	3383	2199
5	Sesto Campano	3662	3094
6	Venafro	4511	11083
TOTALE		19911	19792

COM N° 2 - CERRO A VOLTURNO			
n	comune	Superficie (ha)	abitanti
1	Acquaviva d'Isernia	1372	468
2	Castel San Vincenzo	2236	577
3	Cerro al Volturno	2369	1433
4	Colli a Volturno	2427	1405
5	Fornelli	2307	1982
6	Montaquila	2532	2471
7	Montenero Val Cocchiara	2187	608
8	Pizzone	3313	328
9	Rionero Sannitico	2900	1128
10	Rocchetta a Volturno	2404	1072
11	Scapoli	1689	949
TOTALE		25735	12421

COM N° 3 - AGNONE			
n	comune	Superficie (ha)	abitanti
1	Agnone	9628	5825
2	Belmonte del Sannio	2020	921
3	Capracotta	4230	1121
4	Carovilli	4170	1522
5	Castel del Giudice	1471	356
6	Castelverrino	616	130
7	Pescopennataro	1883	386
8	Pietrabbondante	2729	947
9	Poggio Sannita	2061	919
10	Roccasicura	2902	624
11	San Pietro Avellana	4503	662
12	Sant'Angelo del Pesco	1546	416
13	Vastogirardi	6092	798
TOTALE		43851	14627

COM N° 4 - FROSOLONE			
n	comune	Superficie (ha)	abitanti
1	Bagnoli del Trigno	3669	877
2	Cantalupo nel Sannio	1549	736
3	Castelpetroso	2262	1642
4	Civitanova del Sannio	5582	949
5	Frosolone	4962	3364
6	Macchiagodena	3428	1961
7	Roccamandolfi	5382	1071
8	Santa Maria del Molise	1709	653
9	Sant'Elena Sannita	1406	277
TOTALE		29950	11530

COM N° 5 - ISERNIA			
n	comune	Superficie (ha)	abitanti
1	Carpinone	3249	1254
2	Castelpizzuto	1521	143
3	Chiauci	1574	277
4	Forlì del Sannio	3241	833
5	Isernia	6874	20884
6	Longano	2708	723
7	Macchia d'Isernia	1787	906
8	Miranda	2227	1080
9	Pesche	1264	1310
10	Pescolanciano	3393	1001
11	Pettoranello del Molise	1555	426
12	Sant'Agapito	1581	1331
13	Sessano del Molise	2473	920
	TOTALE	33447	31088

C.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO PER IL COMUNE DI ISERNIA

Per il comune di Isernia il sistema di comando e controllo, in riferimento alle normative vigenti ed al "Metodo Augustus", è così articolato:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo – **D.I.C.O.M.A.C.** e Centro Situazioni **CE. SI.** presso il Dipartimento di Protezione Civile - Roma;
- livello regionale: Comitato Operativo Regionale – **C.O.R.** (art. 12 della Legge Regionale 17 febbraio 2000, n. 10: "Disciplina del sistema regionale di protezione civile"), con relativa Sala Operativa Regionale. La Regione Molise si sta attivando per reperire una struttura idonea.
- livello provinciale: Centro Coordinamento Soccorsi - **C.C.S.**, presso la prefettura di Isernia con relativa Sala Operativa della Prefettura.
- livello intercomunale: Centro Operativo Misto - **C.O.M.**, individuato dal modello integrato di pianificazione dell'emergenza descritto in precedenza, ovvero dal progetto VIGILPRO 2, ed istituito in caso di necessità, dal Prefetto, nella città di Isernia. Strutture individuate:
 1. MUNICIPIO – PALAZZO S. FRANCESCO (emergenze non sismiche)
 2. SAN LAZZARO – SCUOLA "S. PIETRO CELESTINO"
 3. ACQUA SOLFUREA (sito di progetto)
- livello Comunale: Centro Operativo Comunale – **C.O.C.**. Strutture individuate:
 1. CASERMA VIGILI URBANI
 2. SAN LAZZARO – SCUOLA "S. PIETRO CELESTINO"
 3. ACQUA SOLFUREA (sito di progetto)

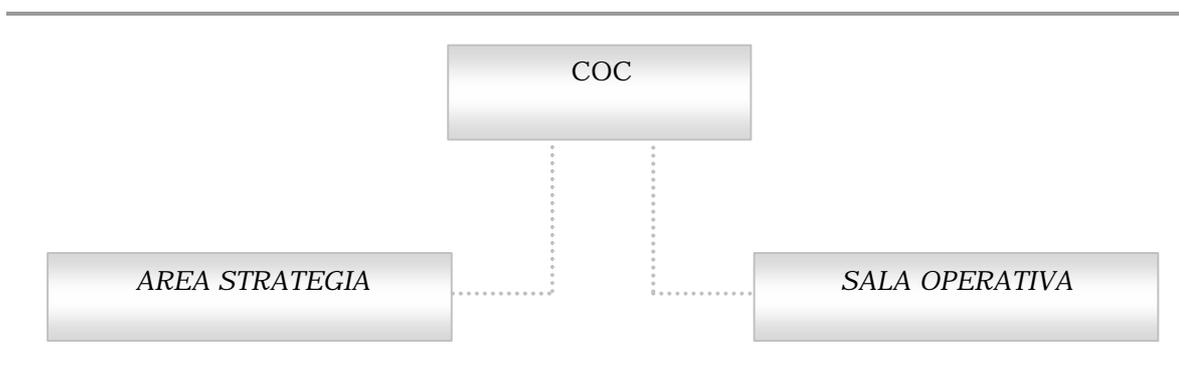
Nel seguito viene descritta la struttura del C.O.C. e del C.O.M.; sono inoltre stabilite le modalità di raccordo, coordinamento e contatto, con gli altri livelli operativi, che vengono descritti singolarmente.

C.1.1 STRUTTURA DEL COC DI ISERNIA

A livello locale il Sindaco pro tempore è autorità comunale di protezione civile, il quale provvede agli interventi necessari per assicurare, nell'ambito del territorio di competenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Allo scopo il Sindaco si avvale del C.O.C.

Il C.O.C. è costituito da una **“area strategia”** e da una **"sala operativa"**.



Area strategia

L'area strategia è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco dai seguenti soggetti:

- amministratori locali
- rappresentanti delle componenti istituzionali
- rappresentanti delle strutture operative locali

In sostanza l'area strategia sarà occupata dai componenti il comitato comunale di protezione civile di cui si propone la creazione (vedi schema di regolamento) nell'ottica di un più complessivo ed efficiente sistema comunale di protezione civile.

Sala operativa

La sala operativa è strutturata secondo la logica delle funzioni di supporto, anche eventualmente accorpate in relazione alla natura e dimensioni dell'evento calamitoso, ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse e che di seguito verranno indicati nel dettaglio.

Locali del COC

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, deve disporre, di norma, dei seguenti locali:

- ✓ una sala per riunioni dell'area strategia
- ✓ un locale per la sala operativa ovvero per le Funzioni di Supporto;
- ✓ una sala per il volontariato;
- ✓ una sala per le telecomunicazioni.

La istituzione del C.O.C., nelle sue parti (area strategia, sala operativa-logistica) deve essere effettuata con provvedimento formale dell'amministrazione comunale, con la contestuale nomina, qualora non sia stata fatta in tempo di pace, dei responsabili delle funzioni di supporto.

Le funzioni di supporto del COC di Isernia

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte e tre le parti di un Piano (parte generale, lineamenti e modello di intervento) passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di emergenza, sono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile. Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° obiettivo

Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.

2° obiettivo

I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo

In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

4° obiettivo

Si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Le direttive del Metodo AUGUSTUS prevedono 9 funzioni di supporto di seguito elencate.

- FUNZIONE 1: Tecnico- scientifica, Pianificazione**
- FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**
- FUNZIONE 3: Volontariato**
- FUNZIONE 4: Materiali e mezzi**
- FUNZIONE 5: Servizi Essenziali**
- FUNZIONE 6: Censimenti Danni a Persone e Cose**
- FUNZIONE 7: Strutture operative locali e viabilità**
- FUNZIONE 8: Telecomunicazioni**
- FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione e attività scolastiche**

Ciascuna funzione coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai lineamenti di pianificazione.

Funzione 1: Tecnico- scientifica, Pianificazione

Obiettivo

Coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui intervento è previsto e attivato in caso di emergenza.

Soggetti interessati

- ✓ tecnici comunali, provinciali, regionali e delle comunità montane
- ✓ responsabili delle reti di monitoraggio locali
- ✓ unità operative dei gruppi nazionali (GNDDT, GNDCI)
- ✓ uffici periferici dei servizi tecnici (es. servizio idrografico)
- ✓ tecnici o professionisti locali
- ✓ Università

Attività in “tempo di pace”

- ✓ Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio.
- ✓ E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio (Regione, Provincia, ENEL, ecc...) per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- ✓ Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- ✓ Mantiene altresì i rapporti con i servizi tecnici (APAT - servizio geologico, DPC - servizio sismico nazionale, ecc...).
- ✓ Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- ✓ Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi. Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero. Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc...) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi

Attività in “emergenza”

- ✓ Consiglia il Sindaco relativamente alle priorità.
-

- ✓ Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici)
- ✓ Gestisce la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali
- ✓ Gestisce il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- ✓ Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto. Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Note

- ✓ E' opportuno che l'amministrazione stipuli un protocollo di intesa con l'Università del Molise, che preveda la partecipazione di personale dell'Università nel caso di calamità geologiche ed idrauliche, al fine di una analisi conoscitiva del fenomeno ed una interpretazione dei dati relativi al monitoraggio del territorio.
- ✓ In caso di eventi sismici, è opportuno un ulteriore protocollo di intesa con il CNR-GNDT

Responsabile

Il referente sarà adibito a mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche (è tipicamente individuato tra i tecnici dell' U.T.C).

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Obiettivo

Pianificare e gestire tutte le problematiche locali relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Soggetti interessati

-
- ✓ Referente centro operativo 118
 - ✓ ASL (Azienda Sanitaria Locale)
 - ✓ CRI (Croce Rossa Italiana)
 - ✓ volontariato socio-sanitario

Attività in “tempo di pace”

-
- ✓ Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo
 - ✓ Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie
 - ✓ Mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente.
 - ✓ Fornisce informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza

Attività in “emergenza”

-
- ✓ Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità

Note

--

Responsabile

Il referente, individuabile anche in un rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale, avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dalle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Funzione 3: Volontariato

Obiettivo

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano, coadiuvando le componenti e le strutture operative.

Soggetti interessati

- ✓ Associazioni comunali e locali

Attività in “tempo di pace”

- ✓ Partecipa all’aggiornamento del Piano di Protezione Civile
- ✓ Opera costantemente sul territorio, approfondendone la conoscenza e di conseguenza le zone di rischio o criticità
- ✓ Con corsi di formazione interna, forma gli Operatori nei vari settori d’intervento
- ✓ Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano, congiuntamente con le altre strutture preposte all’emergenza, al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.
- ✓ Verifica la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l’efficienza nei momenti di bisogno.

Attività in “emergenza”

- ✓ Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi
- ✓ Coadiuvava tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d’intervento.

Note

- ✓ Il volontariato, sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia per la collaborazione in fase di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti. (Ufficio tecnico comunale, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).
 - ✓ Se necessario, potrà essere richiesta l’attivazione della Colonna Mobile regionale
-

Responsabile

Il responsabile di tale funzione, individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio, coordinerà le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative.

Funzione 4: Materiali e mezzi

Obiettivo

Fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio. Il censimento deve riguardar, in tempo di pace, le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili.

Soggetti interessati

- ✓ aziende pubbliche e private
- ✓ volontariato
- ✓ CRI
- ✓ risorse dell'amministrazione locale

Attività in "tempo di pace"

- ✓ Compilare le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in possesso dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc...)
- ✓ Stipulare convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto

Attività in "emergenza"

- ✓ Coordinare la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità

Note

- ✓ E' opportuna la stipula di convenzioni ed accordi preventivi, tra il comune e i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse
 - ✓ Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco può rivolgere richiesta al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, alla Regione Molise – Servizio Protezione Civile e/o ai Consorzi di Bonifica.
-

Responsabile

Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili

Funzione 5: Servizi Essenziali

Obiettivo

Coordinare i rappresentanti dei servizi erogati sul territorio comunale, ai quali è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulle reti per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Soggetti interessati

- ✓ ENEL
- ✓ Società gas
- ✓ Società gestione acquedotto - ERIM
- ✓ Società smaltimento rifiuti
- ✓ ditte di distribuzione carburante

Attività in “tempo di pace”

- ✓ Tenere contatti con gli Enti preposti (es. ENEL) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio
- ✓ Acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

Attività in “emergenza”

- ✓ Mantenere i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture .

Note

Responsabile

Il referente, individuato di norma in un funzionario comunale, mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione

Funzione 6: Censimenti Danni a Persone e Cose

Obiettivo

Coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Soggetti interessati

- ✓ squadre comunali di rilevamento (tecnici comunali – ufficio anagrafe, tecnici di comunità montane, della provincia, della regione, VVF., Vigili Urbani, gruppi nazionali e servizi tecnici, tecnici locali)

Attività in “tempo di pace”

- ✓ Predisporre la formazione del personale sulle modalità di compilazione delle schede di censimento danni e di gestione dei database correlati
- ✓ Definire una organizzazione per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporre una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza, da validare con esercitazioni.

Attività in “emergenza”

- ✓ Gestire le squadre di censimento danni
- ✓ Raccogliere le perizie di danni, gestendo un apposito database
- ✓ Gestire le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc... danneggiate a seguito all'evento

Note

- ✓ Le modalità operative per il censimento danni prevedono l'utilizzo di schede di rilevamento predisposte dal Dipartimento di Protezione Civile (Ufficio SSN) e dai Gruppi di ricerca (GNDT) .
-

-
-
- ✓ Le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti E' dunque auspicabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti.

Responsabile

Il referente, individuato di norma in personale dell'U.T.C., effettua il censimento dei dati coordinando le squadre per le verifiche a seguito del verificarsi dell'evento calamitoso. Cura la formazione nel periodo di pace.

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

Obiettivo

Coordinare tutte le strutture operative locali e stabilire contatti con quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dai loro piani operativi.

Soggetti interessati

- ✓ Vigili urbani
- ✓ Arma dei Carabinieri
- ✓ Volontariato

Attività in “tempo di pace”

- ✓ Programmare l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici
- ✓ Analizzare il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali via di accesso e di fuga alternative dal territorio interessato da possibili crisi.

Attività in “emergenza”

- ✓ Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi
- ✓ Essere in continuo contatto con il Responsabile del COC e la funzione tecnica e pianificazione

Responsabile

Il referente, tipicamente individuato all'interno del corpo di polizia municipale, coordina le varie componenti preposte alla viabilità alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso all'abitato, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero

Funzione 8: Telecomunicazioni

Obiettivo

Curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo anche con il concorso dei radioamatori volontari.

Soggetti interessati

- ✓ TELECOM, T.I.M., WIND, Omnitel, ecc.
- ✓ Radioamatori
- ✓ Azienda Poste

Attività in “tempo di pace”

- ✓ .Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate
- ✓ Predispone piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori
- ✓ Predispone, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale

Attività in “emergenza”

- ✓ Verificare le attività finalizzate al ripristino della funzionalità delle reti.
- ✓ Il responsabile di questa funzione, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom e dell'Azienda Poste e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile

Note

Responsabile

Il referente, di concerto con i responsabili delle Società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni

Funzione 9: Assistenza alla popolazione e attività scolastiche

Obiettivo

Predisporre un quadro, aggiornato, delle disponibilità di ricovero e alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Fornire informazioni dettagliate sull'attività scolastica

Soggetti interessati

- ✓ assessorati competenti (comunali, provinciali, regionali)
- ✓ volontariato socio-sanitario
- ✓ Provveditorato agli Studi

Attività in "tempo di pace"

- ✓ Predisporre attività per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- ✓ Fare eseguire prove simulate di evacuazione
- ✓ Aggiornare l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, eventualmente predisponendo anche un programma di intervento
- ✓ Predisporre, in collaborazione con le altre funzioni coinvolte, idonee forme di sostegno psicologico
- ✓ Predisporre un elenco delle abitazioni di proprietà dell'Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione, stabilendo un ordine di priorità.

Attività in "emergenza"

- ✓ Verificare che il personale scolastico abbia provveduto all'evacuazione degli edifici
 - ✓ Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza
 - ✓ Portare assistenza, anche psicologica, alle persone più bisognose
 - ✓ Coadiuvare il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione. Qualora le strutture scolastiche servissero come aree per il ricovero della
-

popolazione, il personale a disposizione della funzione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto

- ✓ Garantire il funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile
- ✓ Gestire l'accesso alle abitazioni elencate in tempo di pace, con i criteri di priorità adottati

Note

- ✓ Questa funzione deve essere assegnata ad un rappresentante del Comune in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, all'edilizia scolastica e alla ricettività delle strutture turistiche.
- ✓ Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani, ai presidi ospedalieri, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

Responsabile

Il referente dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa la disponibilità delle aree di ricovero e dei centri di accoglienza e verificare costantemente il numero dei nuclei familiari che in caso di evacuazione necessitano di sistemazione negli alloggi di emergenza.

In conclusione si sottolineano alcuni elementi relativi alla flessibilità della metodologia proposta ovvero:

a) Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà solo le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza;

b) Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

c) Il Sindaco potrà attivare anche funzioni non riferibili al Modello AUGUSTUS, ma ritenute utili per la gestione dell'emergenza in atto (es. funzione legale per fornire consulenze legali, funzione contratti per attuare convenzioni e contratti particolari inerenti ad interventi a favore della popolazione, ecc.)

Si rimarca inoltre che il responsabile di ogni singola funzione, in "tempo di pace", dovrà periodicamente aggiornare i dati relativi alla propria funzione.

C.1.2 STRUTTURA DEL COM DI ISERNIA

Il C.O.M. di Isernia ricalcherà la configurazione del COC; esso dovrà pertanto avere una struttura di base così configurata:

- Sala Operativa
- Sala Riunioni
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

Di norma, Ciascun Centro Operativo Misto è composto da :

- Sindaco del Comune sede di C.O.M. o suo delegato.
- Funzionario della Provincia
- Funzionario della Prefettura
- Sindaci dei Comuni appartenenti al C.O.M. o loro delegati
- Funzionario dei Vigili del Fuoco
- Rappresentante della Croce Rossa Italiana
- Ufficiale o Sottufficiale dei Carabinieri e/o Polizia di Stato
- Funzionario dell'Autorità di Bacino e/o Funzionario dell'Assessorato regionale Lavori Pubblici.
- Rappresentante S.S.R.-118
- Responsabile Ufficio Tecnico del Comune sede di C.O.M.
- Responsabile Polizia Municipale sede di C.O.M.
- Rappresentante delle Associazioni di volontariato operanti presso il C.O.M.
- Rappresentanti Enti dei servizi tecnici essenziali
- Rappresentante della Soprintendenza per i beni culturali
- Funzionario degli Enti/Organizzazioni interessate in base al tipo di rischio

I Centri Operativi Misti operano in via ordinaria con personale di supporto messo a disposizione dai Comuni che, nelle fasi di allertamento e di allarme, potrà essere integrato in relazione alle necessità, da ulteriori funzionari appartenenti ad Enti/Amministrazioni pubbliche o private.

I compiti del Centro Operativo Misto di Isernia sono i seguenti:

- Fornire tempestive informazioni all'Ufficio Regionale di Protezione Civile e - se attivato - al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), dislocando sul territorio personale dei Comuni

e/o personale volontario, utilizzando anche le Associazioni del volontariato di Protezione Civile presenti nel territorio con le quali possono essere stipulate apposite convenzioni.

- Fornire informazioni tramite modelli prestabiliti e procedure concordate.
- Adeguare e verificare, anche con esercitazioni, i propri moduli operativi, con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione ed alle pianificazioni comunali di emergenza.
- Ricevere le disposizioni dall'Ufficio Regionale di Protezione Civile e – se attivato – dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e smistarle rapidamente ai Comuni di competenza ed al personale operante nei punti di vigilanza o nel teatro delle operazioni di soccorso.
- Coordinare le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi.
- Adottare tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi nell'ambito territoriale di competenza "C.O.M."

Alla struttura decisionale del C.O.M. dovrà essere affiancata la struttura di supporto per funzioni, che secondo il Metodo Augustus sono in numero di 14.

L'attivazione del COM e la nomina del responsabile sono ad opera del Prefetto.

La responsabilità della gestione del C.O.M. non può considerarsi delegabile a funzionari onorari o volontari, proprio per il ruolo di responsabilità oggettiva che ha il responsabile del C.O.M.

I responsabili delle quattordici funzioni presso i C.O.M. dovranno fare esclusivo riferimento ai corrispondenti responsabili delle funzioni presso i C.C.S.

E' competenza del Sindaco Capo C.O.M., in accordo con gli altri Sindaci, individuare preventivamente le figure professionali necessarie per le funzioni di supporto, e, ove si rendesse necessario, concordare i nominativi con gli Enti preposti.

E' altresì compito del Sindaco Capo C.O.M. disporre in ogni momento dei numeri di reperibilità telefonica del personale e degli enti costituenti il C.O.M.. In particolare,

dovranno essere mensilmente trasmessi alla Prefettura quelli del Responsabile del C.O.M. .

Si suggerisce che ogni sede di C.O.M. disponga di un coordinamento del volontariato residente sul territorio afferente al C.O.M.

Il coordinatore del volontariato del C.O.M. dovrà lavorare in stretta collaborazione con il Responsabile del C.O.M. e dovrà organizzare turni di reperibilità del volontariato in caso di emergenze.

Tale coordinatore dovrà essere partecipe di tutte le attività di Protezione Civile previste all'art 8 del D.P.R. 194/2001.

Le funzioni aggiuntive rispetto alle nove del COC sono:

Funzione 10: Strutture operative S.a.R.

Obiettivo

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti:

- *Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*
 - *Forze Armate*
 - *Forze dell'Ordine*
 - *Corpo Forestale dello stato*
 - *Gruppi Nazionali di Ricerca*
 - *Croce Rossa Italiana*
 - *Strutture del Servizio Sanitario Nazionale*
 - *Organizzazioni di volontariato*
 - *Corpo Nazionale di Soccorso Alpino*
-

Funzione: 11 Enti locali

Obiettivo

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento.

Funzione: 12 Materiali pericolosi

Obiettivo

Censire attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento calamitoso.

Funzione 13: Logistica evacuati

Obiettivo

Organizzare aree attrezzate per fornire i servizi necessari (es. alimentazione) alle popolazioni senza tetto o soggette ad altre difficoltà. Dovrà essere presieduta da persona in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo e alle ricettività delle strutture turistiche.

Funzione 14: Coordinamento centri operativi

Obiettivo

E' necessario conoscere l'attività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, razionalizzando risorse di uomini e materiali.

C.1.3 IL CCS DI ISERNIA

Per il comune di Isernia il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) di riferimento, è quello ubicato presso il Palazzo dell'Ufficio del Governo di Isernia, a cui afferiscono tutti i 52 comuni della Provincia di Isernia.

Pertanto, qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il CCS con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative. Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, ...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Regione
- Amministrazione Provinciale
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.)

Presso la sede del CCS è altresì attivata la Sala Operativa della Prefettura.

La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto: esse rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.

La Sala Operativa ha lo scopo di gestire e trasmettere ogni informazione relativa alle seguenti funzioni di supporto (14):

- Tecnico scientifica - Pianificazione
 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
 - Mass Media e Informazione
 - Volontariato
-

- Materiali e Mezzi
- Trasporti e Circolazione - Viabilità
- Telecomunicazioni
- Servizi essenziali
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture Operative
- Enti Locali
- Materiali Pericolosi
- Logistica evacuati - Zone ospitanti
- Coordinamento Centri Operativi

Ogni singola funzione ha un proprio titolare e uno o più supplenti che, nominati dal Prefetto in tempo di normalità, hanno il compito di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e in emergenza siedono a turno in sala operativa affiancando il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, sono attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa mantiene un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con l'eventuale Sala Operativa della Regione Molise.

C.2 ATTIVAZIONE IN EMERGENZA – PROCEDURE

Il Sindaco, in caso di pericolo imminente o di emergenza:

- assume il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;
- attiva il C.O.C., convocandone l'area strategia ed i referenti della sala operativa, per le funzioni ritenute necessarie a fronteggiare la specifica situazione di emergenza;
- informa il Prefetto, il Presidente della provincia, il Presidente della Regione.

Le azioni di protezione civile, attivate dal Sindaco, devono essere organizzate in fasi operative successive, dette procedure, corrispondenti ai livelli di allertamento indicati nella parte A del Piano ed articolati a seconda del tipo di calamità in atto, come indicato nel prosieguo per i seguenti casi:

- Procedure per il rischio sismico

- Procedure per il rischio idrologico – idraulico - geologico

- Procedure per il rischio incendi boschivi

- Procedure per il rischio veterinario

E' bene rimarcare come ogni emergenza manifesti particolarità ed elementi specifici, non ripetibili o rigidamente standardizzabili; occorre dunque di volta in volta, in modo flessibile, adattare e tarare la procedura d'intervento alla realtà in atto, alle risorse in quel momento concretamente disponibili ed alle funzioni, anche accorpate, previste nel piano.

C.2.1 PROCEDURE PER EVENTO SISMICO

Nella parte del piano relativa all'analisi dei rischi, si sono ipotizzati quattro diversi scenari, basati su diversi livelli di danno, ovvero:

Scenario A
Non si riscontrano danni
Scenario B
Si riscontra un danno di livello 1 ovvero lieve
Scenario C
Si riscontra un danno di livello 2-3 ovvero medio - grave
Scenario D
Si riscontra un danno di livello 4 - 5 ovvero gravissimo - totale

Occorre dunque che nell'immediato post sisma venga stabilito, in maniera rapida, un livello complessivo del danneggiamento ovvero deve essere attribuito all'evento sismico uno dei quattro scenari ipotizzati, poiché è sulla base di tale valutazione che dovrà attivarsi la risposta della struttura di protezione civile.

La figura idonea a compiere tale valutazione, fondamentale, è il personale dell'ufficio tecnico comunale e/o altro personale tecnico di fiducia o accreditato, in tempo di pace, dall'ufficio tecnico del comune.

Al termine della scossa, nessuno sa dire con immediatezza quale sia il livello di danno per l'intero nucleo urbano e, tanto meno, per l'intero territorio comunale.

Osservazione: il livello di danno, anche a seguito di possibili fenomeni di amplificazione locale, potrebbe manifestarsi in maniera molto disomogenea; occorre dunque non escludere a priori che in porzioni del territorio comunale, es. in qualche frazione, non sia tutto andato in maniera analoga a quanto accaduto nel centro abitato e viceversa.

Pertanto il primo atto è di far partire una rapida RICOGNIZIONE DEL TERRITORIO, ad iniziare dalle strutture pubbliche, tramite apposite squadre.

Durante tutta la fase della ricognizione, le squadre devono mantenersi in contatto fra loro e aggiornare di continuo il sindaco.

Purtroppo i sistemi di telefonia mobile attualmente diffusi, hanno manifestato, in caso di calamità, elevati livelli di fallanza, mostrandosi del tutto inaffidabili per un uso in caso di emergenza.

Pertanto i contatti dovranno essere stabiliti mediante un sistema di radiocomunicazione d'emergenza.

Per il comune di Isernia si ritiene opportuna la costituzione di 10 squadre così come specificato nel seguito.

La ricognizione del territorio comporta:

- la verifica del livello di danneggiamento;
- l'eventuale allontanamento delle persone da situazioni di pericolo;
- l'eventuale sgombero cautelativo di abitazioni molto danneggiate.

Al termine della ricognizione il Sindaco deve avere una idea di massima del livello di danno verificatosi nel proprio territorio.

Si sottolinea che il numero di squadre individuate rappresenta una configurazione minima dettata dalle attuali disponibilità del comando vigili urbani; tale struttura andrà necessariamente potenziata, anche tramite la stipula di appositi accordi/convenzioni con le associazioni di volontariato, a cui potranno essere assegnate specifici settori del territorio comunale da monitorare.

SQUADRA 1	
Responsabile della squadra	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare il centro storico dell'abitato (settore afferente all'area di attesa 1)

SQUADRA 2	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare il centro storico dell'abitato (settore afferente all'area di attesa 2)

SQUADRA 3	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare la parte centrale dell'abitato (settore afferente alle aree di attesa 3)

SQUADRA 4	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare la parte nord - occidentale del centro abitato (settore afferente alle aree di attesa 4)

SQUADRA 5	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare la parte nord – orientale del centro abitato (settore afferente alle aree di attesa 5)

SQUADRA 6	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare il quartiere di S. Lazzaro (settore afferente all'area di attesa 6)

SQUADRA 7	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare le frazioni del settore occidentale e settentrionale del territorio (Castelromano, Conocchia, Colle Croce....)

SQUADRA 8	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare le frazioni del settore orientale (Vallesoda, Capruccia.....)

SQUADRA 9	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Verificare le frazioni del settore meridionale del territorio (Fragnete,)

SQUADRA 10	
Responsabile	Obiettivo della ricognizione
.....	Si occupa di intervenire presso strutture sportive o siti in cui erano in programma manifestazioni/eventi pubblici.

Priorità da seguire nella ricognizione

A parità di altre condizioni, la verifica dovrà esser fatta con le seguenti priorità:

- Verifica delle strutture pubbliche.
Se la scossa è sopraggiunta in un periodo e in un orario di apertura delle scuole, verrà data priorità alla verifica di quanto accaduto negli edifici scolastici.
 - Verifica del nucleo urbano ove sono presenti le strutture ritenute più vulnerabile ovvero, nel caso di Isernia, degli edificati posti nel centro storico.
 - Verifica dei luoghi ove erano stati programmati eventuali assembramenti di persone (mercati, manifestazioni religiose, eventi sportivi, ecc.).
-

PROCEDURA SCENARIO A

0. Evento: movimento tellurico, distintamente avvertito dalla popolazione, tuttavia, dalle prime informazioni giunte in comune e dalle prime osservazioni in ambito urbano, non sembrano essersi verificati danni.

1. Tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., si mettono in contatto con l'ufficio di protezione civile; qualora intervenga una interruzione dei collegamenti telefonici, si recano, automaticamente, presso la sede del Centro Operativo Comunale.

2. Il Sindaco prende contatto con la Prefettura, il Presidente della Regione e della Provincia.

3. Le squadre iniziano l'attività di ricognizione, informando continuamente il Sindaco sulle situazioni riscontrate.

4. Le squadre confermano che su tutto il territorio comunale non si sono verificati danni a cose o persone. Il sistema delle reti non sembra manifestare problemi.

5. Il Sindaco comunica alla Prefettura, alla Regione e alla Provincia l'assenza di danni.

6. Il Sindaco non attiva il COC.

L'Amministrazione comunale tuttavia, tramite la polizia municipale, informa, la popolazione (es. intensità della scossa, epicentro, ecc., sulla base delle informazioni ricevute dalla Prefettura e dalla Regione).

PROCEDURA SCENARIO B - C

0. Evento: movimento tellurico, intensamente avvertito dalla popolazione; dalle prime informazioni giunte in comune e dalle prime osservazioni in ambito urbano, sembrano essersi verificati danni. Il sistema delle comunicazioni telefoniche potrebbe risultare interrotto.

1. Tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recano, **automaticamente**, presso la sede del Centro Operativo Comunale.

2. Il Sindaco prende contatto con la Prefettura, il Presidente della Regione e della Provincia

3. Le squadre iniziano l'attività di ricognizione, informando continuamente il Sindaco sulle situazioni riscontrate.

4. Le squadre confermano che si sono verificati danni e segnalano le situazioni critiche ove occorre una azione di immediato soccorso alla popolazione.

Vengono evidenziate eventuali problematiche connesse:

- alla rete viaria,
- al sistema idrico,
- al sistema elettrico.

In particolare le squadre provvedono ad evacuare o allontanare le persone da situazioni di pericolo.

5. Il Sindaco comunica la situazione alla Prefettura, alla Regione e alla Provincia.

6. Il Sindaco attiva il COC e, se istituito, prende contatti con il COM ed eventuali altri COC.

PROCEDURA SCENARIO D

0. Evento: si verifica un movimento tellurico molto intenso; dalle prime osservazioni in ambito urbano si evidenziano diversi crolli e interruzioni alla rete viaria da parte delle macerie; l'edificio del comune è gravemente danneggiato, diverse persone risultano sepolte dalle macerie in più punti del centro abitato. Le comunicazioni telefoniche risultano interrotte e le frazioni non sono raggiungibili.

Alcuni fenomeni franosi si attivano ostacolando/interrompendo la viabilità locale.

1. Nel caso di danno gravissimo o di collasso totale è purtroppo lecito, allo stato attuale delle cose, ipotizzare la incapacità da parte del sistema locale di poter rispondere in maniera organica nell'immediato post sisma.

La procedura di intervento si limita:

- alla segnalazione del disastro;
- al tentativo di agevolare l'afflusso dei soccorritori, necessariamente esterni al territorio comunale;
- all'evacuazione totale del centro storico.

La gestione dell'emergenza è compiuta a livello di COM e di CCS.

E' presumibile la dichiarazione dello Stato d'Emergenza da parte del Consiglio dei Ministri.

C.2.2 PROCEDURE PER EVENTO IDROLOGICO – IDRAULICO

Nella parte del piano relativa all'analisi dei rischi e degli scenari, si sono ipotizzati tre diversi scenari che nel seguito si sintetizzano sulla base dell'evento meteoidrologico, ovvero:

Scenario A
Temporali particolarmente intensi.
Scenario B
Piogge intense o anche di moderata intensità con associati temporali, oppure in occasione di temporali particolarmente intensi.
Scenario C
Fenomeni meteorologici particolarmente <u>intensi e persistenti</u> .

Trattandosi di fenomeni prevedibili le procedure faranno riferimento a tre diversi livelli di allerta:

- attenzione
- preallarme
- allarme

La Regione Molise non è ancora dotata di un centro meteo funzionale ne di radar meteorologico capaci di fornire localmente ed in tempo reale informazioni di dettaglio sull'evento pluviometrico con le quali far scattare i diversi livelli di allerta.

E' bene comunque specificare, che la risoluzione dei modelli meteo esistenti, è tale da essere efficace nella previsione di sistemi frontali ben organizzati temporalmente e spazialmente (es. la classica perturbazione atlantica), mentre non riesce a localizzare con esattezza i fenomeni convettivi locali anche di particolare violenza, che generalmente sono organizzati all'interno delle strutture frontali sopra descritte (ad esempio: temporali estivi con fenomeni intensi in piccoli bacini, ricorrenti in ambiente montano, intense grandinate e trombe d'aria nei settori di pianura).

Le procedure usuali di emanazione delle allerte sono state definite dal dipartimento della protezione civile tramite la direttiva sperimentale del marzo 1999.

In tal senso la catena operativa prevede che ad un messaggio di allerta verso le prefetture faccia seguito, da parte delle medesime, una informativa a cascata nei confronti dei comuni, delle province,

delle forze dell'ordine e di altri soggetti pubblici e privati che, da tale informativa, traggono livelli di competenza indirizzati alla attivazione di procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità, al mantenimento dei servizi essenziali e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza.

Il livello di comunicazione ufficiale della prefettura risulta essere quello del fax o del telegramma che riferisce circa l'inizio del fenomeno previsto, la sua durata, la tipologia di evento e lo scenario idrologico di riferimento. Come reso obbligatorio dalla procedura sperimentale del d.p.c., a detta comunicazione deve conseguire secondo i diversi livelli di competenza l'attivazione delle procedure di salvaguardia o di protezione civile.

Di recente, in base a quanto delineato dalla Direttiva del 27 febbraio 2004, è stato introdotto il **sistema di allerta nazionale**, che prevede:

- *una fase previsionale*

E' costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della:

- situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa;
- degli effetti al suolo ovvero delle conseguenze che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

- *una fase di monitoraggio e sorveglianza*

E' articolata in:

- osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto,
- previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale (il *now casting* rappresenta l'attività di previsione meteorologica a brevissimo termine, tipicamente per le tre ore successive).

La gestione, del sistema di allerta nazionale, è assicurata dal Dipartimento della protezione civile, dalle Regioni e dalle Province autonome attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete.

In particolare l'adozione e la dichiarazione dei diversi **livelli di allerta** del sistema della protezione civile sulla base dei raggiunti **livelli di criticità** (elevato, moderato, basso), compete al Presidente della Giunta o a soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Quotidianamente il Dipartimento della protezione civile emette entro le ore 16:00 un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica nazionale, noto come **Avviso di criticità nazionale**, in cui raccoglie in forma sintetica:

- il bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale;
 - gli Avvisi meteo emessi sia a livello nazionale che regionale;
-

- gli Avvisi di criticità emessi dalle Regioni e Province autonome in cui è attivo il Centro Funzionale Decentrato, nonché quelli predisposti dal Centro Funzionale centrale per le Regioni e le Province autonome in cui il CFD non è ancora attivo.

Il Dipartimento della protezione civile rende tempestivamente disponibile tale Avviso

- alle Regioni ed alle Province autonome;
- ai Ministeri dell'interno, per le politiche agricole e forestali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio.

In tal senso è opportuno semplificare il rapporto fra scenario idrologico previsto, tipo di allerta e azioni da intraprendere secondo quanto riferito alle diverse possibilità e quindi correlare lo scenario idrologico di tipo B con una allerta B e lo scenario idrologico di tipo C con una allerta C. Per ciò che riguarda lo scenario idrologico A ad esso non sono associabili, per i motivi sopra esposti, stati di allerta.

ALLERTA B

L'evento meteorologico previsto determina uno scenario idrologico che configura allagamenti diffusi in ambito urbano ed extraurbano; configura inoltre un innalzamento dei livelli negli alvei dei torrenti senza provocare inondazioni sul territorio; innesco di frane e smottamenti dei versanti; moderata pericolosità per l'incolumità delle persone e beni.

Al prefigurarsi di questo scenario idrologico il sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile:

- deve assicurare una propria reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- deve attivare la struttura comunale di protezione civile ovvero il COC;
- deve comunicare, in tempo utile, alla popolazione, tramite le strutture comunali in quel momento a disposizione, ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio siano al corrente della situazione;
- deve consigliare l'interruzione di tutte le eventuali attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari.

ALLERTA C

L'evento meteorologico previsto determina uno scenario idrologico che configura innalzamento dei livelli negli alvei dei torrenti in grado di provocare la fuoriuscita delle acque, rottura degli argini, sormonto di ponticelli e passerelle ed inondazione delle aree circostanti e di aree abitate, innesco di frane e smottamenti dei versanti in maniera diffusa ed estesa; elevata pericolosità per l'incolumità delle persone e beni.

Al prefigurarsi di questo scenario idrologico il sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile:

- deve attivare il centro operativo comunale;
- deve comunicare, in tempo utile, alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio siano al corrente della situazione;
- fornire urgentemente adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio, con i mezzi ritenuti più idonei;
- assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti meteo e comunicazioni operative da parte degli enti sovra ordinati;
- deve disporre l'interruzione di tutte le attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari
- deve provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrologico adottando le necessarie azioni di tutela e salvaguardia della privata e pubblica incolumità ivi compresi gli sgomberi precauzionali;
- deve attivare per fini di prevenzione, monitoraggio e soccorso i gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile e le organizzazioni di volontariato;
- deve dare informativa immediata circa l'instaurarsi di condizioni di rischio, ovvero delle azioni di protezione civile intraprese, al settore regionale di protezione civile e alle prefetture.

Si sottolinea che, a differenza di quanto si è prospettato per eventi sismici ovvero non prevedibili, per gli eventi idrologici e idraulici si devono necessariamente prevedere degli input organizzativi da parte degli enti sovraordinati a quello comunale; in sostanza appare impensabile una attività di gestione delle emergenze idrologiche e idrauliche da parte delle strutture comunali senza l'attivazione del Centro Funzionale della Regione Molise.

Nel seguito si riporta in forma tabellare, la procedura per la gestione da parte delle funzioni del COC di un evento complesso, che potrebbe essere seguita nelle varie fasi di un fenomeno prevedibile, una sorta cioè di linea guida in cui si evidenzia la flessibilità del metodo per funzioni di supporto, mediante la introduzione di due apposite funzioni (mass media e amministrativa) che agiscono trasversalmente all'operato del COC:

Il modello di intervento per il **rischio di frana** nelle sue fasi essenziali è analogo a quello delineato per il rischio idrologico - idraulico.

Il modello si può particularizzare per alcuni specifici precursori di evento da monitorare e per le procedure operative di gestione dell'emergenza sul territorio.

Nella fase di gestione ordinaria è opportuno assicurare la funzionalità di un servizio tecnico di sorveglianza in grado di valutare le condizioni che fanno scattare la fase di preallarme sulla base della situazione meteorologica e dell'acquisizione in tempo reale dei dati delle stazioni pluviometriche ex SIMN, dei servizi regionali e degli eventuali altri Enti che dispongono di reti di monitoraggio delle precipitazioni in telemisura.

In particolare occorre ravvisare uno dei seguenti elementi:

- a) l'approssimarsi di condizioni meteorologiche particolarmente avverse;
- b) la segnalazione di eventi franosi incipienti o in corso da parte degli uffici tecnici degli enti locali (Comune, Comunità Montane, etc.)
- c) il superamento di valori soglia da parte delle precipitazioni e/o dei livelli piezometrici;
- d) il superamento di valori soglia da parte degli spostamenti.

Se la situazione evolve verso un peggioramento il Prefetto può decidere di attivare la fase di preallarme. In questa fase viene coinvolto tutto il servizio di protezione civile, il quale può avvalersi della collaborazione e della consulenza di esperti del GNDICI. In questa fase può essere opportuno, laddove la cinematica del fenomeno franoso lo consenta, procedere all'installazione di strumenti per il monitoraggio in continuo degli spostamenti.

Inserire tabella procedure idrauliche e meteo

C.2.3 PROCEDURE PER EVENTO DA INCENDIO BOSCHIVO

Nella parte del piano relativa all'analisi dei rischi, si sono ipotizzati quattro diversi scenari, ovvero:

Scenario A
Danni limitati
Scenario B
Danni significativi
Scenario C
Danni elevati
Scenario D
Danni elevatissimi

Si ritiene che all'atto della segnalazione si possa, nella peggiore delle situazioni, presentare uno scenario di tipo C.

Lo scenario D è plausibile solo come evoluzione negativa di incendi che, tuttavia, all'atto della segnalazione erano di gravità inferiore. Questo perché il raggiungimento di uno scenario di gravità molto elevata richiede in ogni caso del tempo; le aree rurali del territorio del comune di Isernia, vedono la presenza di vari nuclei abitati e di numerose strade di collegamento.

Dunque è lecito ipotizzare che, anche con ritardi più o meno consistenti, la segnalazione da parte di cittadini dell'incendio.

Oss. Nel caso in cui si renda necessario l'attivazione del COC (scenario C e D), si deve evidenziare come il COC debba in realtà operare, proprio in virtù della estrema dinamicità dell'evento, che può cioè rapidamente mutare, sulla base delle osservazioni comunicate alla sede COC dal personale comunale presente sui luoghi dell'incendio, osservazioni che necessariamente devono scaturire anche da un continuo scambio di idee con i responsabili del CFS e VVF.

Dunque per la gestione di tale tipologia di emergenza, è fondamentale preservare un contatto ininterrotto con il COC.

Si sottolinea:

- come tutte le case sparse nel territorio comunale siano a potenziale rischio di evacuazione in caso di incendio esteso.
 - come la risposta di base nel caso di incendio sarà sempre la stessa per tutti gli scenari, con differenziazioni a seconda di come evolvono le attività di spegnimento.
-

PROCEDURA INIZIALE DI BASE

0. Evento: al Comune giunge notizia (es. da parte di cittadini) che è in atto un incendio nel territorio comunale o in area molto limitrofa.

1. Si VERIFICA la notizia celermente, appurandosi quale sia, anche approssimativamente, la zona in questione.

Per verifica celere si intende una o più delle seguenti azioni:

- il raggiungere il punto panoramico più vicino, possibilmente muniti di binocolo, per poter osservare il presunto luogo oggetto di incendio;
- l'eventuale contatto telefonico con persone residenti in prossimità dell'area per chiedere informazioni sulla situazione;
- l'eventuale sopralluogo con automezzo, qualora la situazione non risulti chiara.

2. Se la notizia è vera, si stabilisce rapidamente, con gli elementi a disposizione, quale sia lo scenario presumibile ovvero la gravità della situazione e si procede.

OSS: le fasi 1 e 2 devono essere svolte nel giro di pochi minuti; non occorre cioè, in tale contesto una precisione estrema nelle valutazioni.

PROCEDURA SCENARIO A

Si è constatato che :

- L'incendio è ancora un modesto focolaio e/o in area con pendenze poco accentuate o in ogni caso facilmente raggiungibile via terra.
- L'incendio è lontano da insediamenti e/o aree protette.
- L'incendio coinvolge per la maggior parte terreni cespugliati e incolti.
- L'intensità del vento è, all'atto della segnalazione, modesta.

3. Il Sindaco o il Responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile contatta immediatamente il **1515** per segnalare l'incendio o per chiedere conferma della avvenuta segnalazione da parte di altri.

4. Il Sindaco/Il Responsabile contatta la stazione dei carabinieri.

5. Il Sindaco/Il Responsabile:

- prende contatto con la Prefettura e la Regione;
- verifica, telefonicamente, l'eventuale reperibilità dei referenti delle funzioni del COC;
- fornisce informazioni ai cittadini.

6. Personale dell'ufficio tecnico comunale del corpo di polizia municipale, dopo aver localizzato su carta tecnica l'area oggetto del principio di incendio, si reca sul luogo, mantenendosi in contatto con il Sindaco/il Responsabile.

7. Il personale del Comune, giunto sul posto, constatato che i mezzi di spegnimento intervenuti sono proporzionati per lo spegnimento dell'incendio in corso:

- fornisce, tramite il supporto cartografico portato in loco, assistenza tecnica agli uomini del CFS, indicando la viabilità migliore, l'eventuale presenza di punti d'acqua, ecc..
- collabora al controllo del traffico, qualora i fumi dell'incendio investono una sede stradale.
- fornisce assistenza, collaborazione ed informazioni ai cittadini (tranquillizzare le persone, allontanare eventuali animali, ecc.).

8. L'incendio è posto rapidamente sotto controllo dagli uomini del CFS.

9. Si comunica al Sindaco/al Responsabile che l'emergenza è praticamente chiusa, indicando, sommariamente, i limitati danni.

10. Il Sindaco/Il Responsabile:

- comunica alla Prefettura e alla Regione l'evoluzione positiva della situazione e l'assenza di danni significativi;
 - comunica ai responsabili delle funzioni che erano stati allertati, che l'emergenza è terminata e che dunque il **COC non viene attivato.**
- .
-

PROCEDURA SCENARIO B

Si è constatato che:

- L'incendio ha un fronte superiore ai 100 m e/o in area con pendenze accentuate.
- L'incendio non è molto lontano da insediamenti e/o aree protette.
- L'incendio coinvolge per la maggior parte boschi cedui e/o minaccia fustaie.
- L'intensità del vento è, all'atto della segnalazione, moderata.

3. Il Sindaco o il Responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile contatta immediatamente il **1515** per segnalare l'incendio o per chiedere conferma della avvenuta segnalazione da parte di altri.

4. Il Sindaco contatta la stazione dei carabinieri.

5. Il Sindaco:

- prende contatto con la Prefettura e la Regione;
- allerta telefonicamente, i responsabili delle funzioni, con codice di **PREALLARME**;
- fornisce informazioni ai cittadini.

6. Personale dell'ufficio tecnico comunale localizza su carta tecnica:

- l'area oggetto del principio di incendio;
- gli insediamenti prossimi all'incendio;

si reca, insieme a esponenti della polizia municipale, sul luogo, mantenendosi in contatto con il Sindaco.

7. Il personale del Comune, giunto sul posto:

- fornisce, tramite il supporto cartografico portato in loco, assistenza tecnica agli uomini del CFS, indicando la viabilità migliore, l'eventuale presenza di punti d'acqua, ecc..
- segnala agli addetti alle operazioni di spegnimento gli insediamenti prossimi all'incendio e insieme ad essi valuta la situazione degli insediamenti a maggior rischio;
- si reca negli insediamenti a maggior rischio ALLERTANDO le persone residenti;
- collabora al controllo del traffico, qualora i fumi dell'incendio investono una sede stradale.
- fornisce assistenza, collaborazione ed informazioni ai cittadini.

8. L'incendio è posto sotto controllo dagli uomini del CFS e non vi è più alcun rischio per gli insediamenti OPPURE EVOLUZIONE IN SCENARIO C (vedi procedura scenario C).

9. Il personale comunale intervenuto:

- si reca negli insediamenti allertati informando i cittadini del cessato allarme;
- comunica al Sindaco che non sussistono più situazioni di rischio per la popolazione o insediamenti produttivi;
- comunica al Sindaco, in modo speditivo, l'entità dei danni.

10. Il Sindaco:

- comunica alla Prefettura e alla Regione l'evoluzione positiva della situazione e una stima, qualitativa, dei danni;
 - comunica ai responsabili delle funzioni che erano stati allertati, che l'emergenza è terminata e che dunque il **COC non viene attivato.**
-

PROCEDURA SCENARIO C

Si è constatato che:

- L'incendio, all'atto della segnalazione/osservazione ha un fronte già esteso (tra 500 e 1000 m), che avanza in modo sensibile a causa della presenza di un vento di forte intensità.
- Il fuoco minaccia anche insediamenti e/o aree boschive particolare pregio ambientale (es. area SIC).

3. Il Sindaco o il Responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile contatta immediatamente il **1515** per segnalare l'incendio o per chiedere conferma della avvenuta segnalazione da parte di altri, rimarcando che il fuoco minaccia anche insediamenti.

4. Il Sindaco contatta la stazione dei carabinieri e avvisa che l'incendio comporta un concreto pericolo per la popolazione.

5. Il Sindaco:

- prende contatto con la Prefettura e la Regione;
- tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vengono allertati con codice di **ALLARME** e si recano presso la sede del Centro Operativo Comunale.

6. Il personale del Comune localizza su carta tecnica:

- l'area oggetto del principio di incendio;
- gli insediamenti minacciati dall'incendio;

si reca, insieme a esponenti della polizia municipale sul luogo, mantenendosi in contatto con il Sindaco, qualora questi rimanga nella sede del COC.

7. Il personale del Comune, giunto sul posto:

- fornisce, tramite il supporto cartografico portato in loco, assistenza tecnica agli uomini del CFS, indicando la viabilità migliore, l'eventuale presenza di punti d'acqua, l'esatta localizzazione degli insediamenti, ecc..
 - insieme agli addetti alle operazioni di spegnimento valuta la situazione degli insediamenti a rischio; in particolare si stabilisce se le forze presenti (CFS, VVF, ecc.) in rapporto alle dimensioni dell'incendio e alle caratteristiche meteo (intensità e direzione vento) sono adeguate al contenimento del fronte del fuoco per ciò che attiene l'incolumità delle persone;
 - collabora al controllo della viabilità, istituendo eventuali blocchi del traffico qualora le fiamme e i fumi dell'incendio investono una sede stradale.
 - fornisce assistenza, collaborazione ed informazioni ai cittadini.
-

Il personale comunale presente sul luogo dell'incendio, nel caso le forze impegnate nello spegnimento risultino non adeguate (es. mezzi occupati in altre emergenze) o l'intensità del vento aumenti e/o la direzione del vento è tale da poter condurre il fronte del fuoco in località con insediamenti ed in ogni altra circostanza in base alla quale i responsabili delle operazioni di spegnimento del CFS e dei VVF ritengono che sussista un concreto rischio per gli insediamenti minacciati:

- informa il Sindaco della necessità di dover provvedere alla EVACUAZIONE di persone dalle proprie abitazioni;

- si reca negli insediamenti a rischio (precedentemente allertati se l'incendio era inizialmente di tipo B) invitando le persone residenti a prepararsi all'allontanamento dalle abitazioni. Occorre indicare alle popolazioni, sulla base di un rapido consulto con i tecnici del CFS e VVF un tempo indicativo e ovviamente sufficientemente sicuro, entro il quale dover abbandonare le abitazioni.

- Il Sindaco **attiva il COC**.

In particolare la funzione 1 del COC stabilisce, sulla base delle informazioni fornite, l'area interessata dall'evacuazione e una stima del numero di persone da evacuare, decidendo se risultano sufficienti i mezzi comunali (es. scuolabus).

Si stima il numero di eventuali capi di bestiame da allontanare e si contattano allevatori del posto.

Si richiede l'invio di volontari per poter attrezzare le strutture di accoglienza per le persone (palestra o scuola comunale) e per il trasporto/controllo di animali in stalle o aree recintate sufficientemente lontane dall' incendio.

E' presumibile che l'incendio interessi in modo significativo anche territori di comuni limitrofi. Nel caso il Sindaco contatta i COC competenti per eventuali azioni di sussidiarietà (cessione - richiesta di risorse e mezzi).

Nel caso di incendi estremamente vasti e privi di controllo (evoluzione in scenario D), non è da escludersi una gestione dell'emergenza compiuta a livello di COM e di CCS.

8. L'incendio è posto sotto controllo dagli uomini del CFS e non vi è più alcun rischio per gli insediamenti.

9. Il personale comunale e i volontari provvedono al ripristino della normalità, assistendo le popolazioni nelle operazioni di rientro nelle abitazioni non danneggiate.

10. Il COC inizia una attività capillare di censimento danni

11. Il Sindaco:

- comunica alla Prefettura e alla Regione l'evoluzione positiva della situazione e una stima, qualitativa, dei danni;
 - si attiva, di concerto con gli enti sovra ordinati, per individuare, per le persone che hanno ricevuto danni alle abitazioni tali da renderle inagibili, idonea sistemazione alternativa (es. alberghi).
-

Priorità da seguire nella diramazione dell'allerta

- Luoghi prossimi all'incendio ove erano stati programmati eventuali assembramenti di persone (manifestazioni religiose, eventi sportivi, ecc.).
 - Luoghi prossimi all'incendio tipicamente frequentati da gitanti, escursionisti (es. aree attrezzate).
 - Insediamenti rurali (frazioni, case sparse, ecc.) e industriali.
-

PROCEDURA FINALE DI BASE

- Il personale del CFS provvede alle operazioni di bonifica e monitoraggio che possono durare anche diversi giorni.

 - Il CFS informa il comune in merito alle aree oggetto dell'incendio.

 - L'Ufficio Tecnico Comunale provvede ad **accatastare le aree** in questione ovvero ad aggiornare il catasto di cui al comma secondo dell'art. 10 della legge 353/2000.
-

C.2.4 PROCEDURE PER EMERGENZE VETERINARIE

Patologie normalmente assenti dagli allevamenti, alla loro comparsa richiedono di essere fronteggiate con provvedimenti straordinari, di emergenza, obbligatori anche ai sensi delle norme comunitarie **, nonché delle norme nazionali di polizia veterinaria (Regolamento di Polizia Veterinaria 08/02/1954, n. 320).

Le misure da adottare comprendono, di regola:

- 1.** l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi presenti (stamping out) nell'allevamento colpito (focolaio); in alcune circostanze particolari può essere necessario estendere questi provvedimenti anche ad allevamenti vicini o collegati (depopulation);
- 2.** divieti e restrizioni riguardanti il commercio e il trasporto di animali, la loro macellazione e il commercio dei prodotti derivati.

Sono individuate due zone concentriche a partire dal focolaio:

- la prima generalmente di 3 km di raggio, detta zona di protezione, ove è vietato l'accesso agli allevamenti e qualsiasi spostamento di animali e oggetti potenzialmente contaminati;
- la seconda, generalmente estesa fino ad almeno 10 km dal focolaio e talora comprendente un'intera provincia, è detta zona di sorveglianza; le misure imposte sono della stessa natura, ma i provvedimenti sono meno limitativi e sono previste deroghe per casi di necessità.

I piani di emergenza, redatti dalle ASL, prevedono l'adozione urgente dei seguenti provvedimenti amministrativi:

1. Ordinanze del Sindaco del Comune in cui ha sede il focolaio:

- a) Ordinanza di allevamento infetto: impone il sequestro e l'isolamento del focolaio (il provvedimento deve essere adottato nel giorno stesso in cui il Servizio Veterinario eleva il sospetto della presenza della malattia);
- b) Ordinanza di abbattimento e distruzione degli animali delle specie sensibili alla malattia presenti nell'allevamento colpito, e di successiva disinfezione (da adottarsi il giorno della conferma del sospetto di presenza della malattia).

L'istruttoria di questi provvedimenti compete al Servizio Veterinario dell'A.S.L.

Specifici piani regionali di emergenza indicano il protocollo delle azioni da intraprendere per ogni malattia e precisano meglio i riferimenti di legge ed istituzionali.

2. Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale per tutte le misure territoriali che interessano più Comuni (zona di protezione e di sorveglianza).

L'autorità comunale è chiamata ad intervenire anche per assicurare l'attuazione dei provvedimenti, in collaborazione con:

- a) il Servizio Veterinario dell'A.S.L. competente per l'esecuzione di tutti gli accertamenti veterinari e per la direzione delle operazioni locali di Polizia Veterinaria);
-

- b) il Presidio Multizonale di Profilassi e Polizia Veterinaria competente per le operazioni di abbattimento, distruzione e disinfezione;
- c) l'Assessorato Regionale alla Sanità (competente per la direzione generale, il coordinamento regionale, i rapporti con il Ministero della Sanità e l'unità di emergenza nazionale).

In particolare, occorre assicurare:

- l'immediata notifica all'interessato dei provvedimenti;
- il supporto della forza pubblica per presidiare il focolaio e per la vigilanza sugli altri allevamenti;
- l'approvvigionamento straordinario di attrezzature e materiali necessari (es. disinfettanti, ruspe per l'eventuale scavo di una fossa per l'interramento delle carcasse, materiale di combustione in caso di incenerimento etc);
- la corretta informazione agli allevatori ed alla popolazione.

Si ricorda infine che esistono una serie di misure di prevenzione delle malattie del bestiame, che concorrono grandemente a ridurre il rischio di comparsa e che è compito delle Autorità sanitarie fare applicare.

In particolare si tratta degli obblighi che gravano su allevatori e commercianti di bestiame, stabili ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria e del D.P.R. 317/96:

- registrare gli allevamenti e le stalle di sosta presso il Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- fare accompagnare ogni spostamento di animali dal documento di origine modello 4 unificato e di informare il Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- identificare tutti gli animali in modo da potere in qualsiasi momento risalire alla loro origine;
- tenere aggiornato un registro di carico e scarico;
- fare autorizzare l'impiego di automezzi di trasporto del bestiame;
- osservare le regole di igiene e sanità e le prescrizioni impartite dal Servizio Veterinario dell'A.S.L.

** Le malattie degli animali, per le quali è prevista la realizzazione di interventi obbligatori di emergenza e che per la gravità delle loro conseguenze determinano l'applicazione di restrizioni territoriali, sono comprese nella lista I dell'Unione Europea e sono:

Afta epizootica, Stomatite vescicolare, Malattia vescicolare dei suini, Peste suina africana, Peste suina classica, Pleuropolmonite contagiosa bovina, Malattia di Newcastle, Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre catarrale degli ovini, Vaiolo ovicaprino, Peste equina, Malattia di Teschen, Peste aviare, Necrosi infettiva ematopoietica.

Inoltre possono essere rilevanti, per conseguenze che possono determinare anche per l'uomo, alcuni gravi zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo). Le principali, per le quali i provvedimenti da adottarsi rivestono carattere di urgenza, sono: Rabbia, Carbonchio ematico, Morva, Encefalomielite virale equina, Encefalopatia spongiforme bovina.
